



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO

Museo di Palazzo Davanzati

1916 – 1956 – 2016

*A sessant'anni dall'istituzione del Museo di Palazzo Davanzati,
a cento anni dall'asta newyorkese degli arredi del Museo di Elia Volpi*

Domenica 6 novembre, ore 11.00

Iniziando il Novecento

Programma musicale

Francesco Balilla Pratella
(1880-1955)

Romanza per violino e pianoforte (1917)

Spartaco Copertini
(1879-1952)

Poemetto n. 5 op. 19 per violino e pianoforte (1915)

Gian Francesco Malipiero
(1882-1973)

Il canto della lontananza per violino e pianoforte (1919)

Igor Stravinskij
(1882-1971)

Tre pezzi facili per pianoforte a 4 mani (1915)
Marcia – Valzer – Polka

Alfredo Casella
(1883-1947)

Pupazetti – Cinque pezzi facili per pianoforte a 4 mani (1915)
Marcietta – Berceuse – Serenata – Notturnino – Polka

Dagli *Undici Pezzi infantili* per pianoforte solo op. 35 (1920):
II. Valse diatonique (sui tasti bianchi)
VIII. Minuetto
VII. Giga
III. Canone (sui tasti neri)
XI. Galop final

Mario Castelnuovo-Tedesco
(1895-1968)

Capitan Fracassa per violino e pianoforte (1920)

Nikos Skalkottas
(1904-1949)

March of the little soldiers per violino e pianoforte (1936)

Giulia Recli
(1884-1970)

La danza del burattino e della bambola (1955)

Domenico Scarlatti
(1685-1757)

Sonata per pianoforte in mi maggiore K. 380

Alfredo Casella

Minuetto per violino e pianoforte (1928) tratto dalla Scarlattiana (1926)

Ensemble MUSICA RICERCATA

Michael Stüve, violino

Monique Ciola e Alessia Zanghì, pianoforte

Iniziando il Novecento

La composizione del programma si orienta a quanto scrive il violinista Leonardo Pacini sul Futurismo e Neoclassicismo: “Il 13 Giugno 1911, al *Théâtre du Châtelet* di Parigi, venne rappresentato *Petruška*, la seconda partitura scritta da Igor Stravinskij per i *Ballets Russes* di Diaghilev. Il balletto è la storia di tre marionette, Petruška, la Ballerina e il Moro: l’amore sfortunato di Petruška per la ballerina e la sua uccisione dopo la lotta con il Moro. Il burattinaio, conclusa la rappresentazione tragica, rassicura il pubblico dicendo che si tratta di una farsa e porta via il manichino inanimato. Nel cielo di San Pietroburgo risuona però lo sberleffo sarcastico del pupazzetto che, prima della fine, ricorda l’immortalità del suo spirito. Certamente Stravinskij non poteva immaginare che cosa avrebbe causato quella risata: come per magia in tutta Europa si animarono milioni di pupazzetti che cominciarono ad affacciarsi in tutte le arti. La marionetta infatti è colorata, geometrica (e in questo perfettamente si sposa con Cubismo e Futurismo), ha gesti meccanici che si adattano a meraviglia alla voglia crescente di dinamismo e alle grandi innovazioni portate nella danza dai *Ballets Russes*. Inoltre è figlia della tradizione, proprio come l’Avanguardia è figlia del Romanticismo ma entrambe sono esuberanti e ironiche.

Se pensiamo alle marionette che compaiono nel panorama musicale di quegli anni, vedremo come in ogni nazione i compositori più desiderosi di innovazioni portino sulle scene dei pupazzetti. È interessante notare come le marionette assumano parte del loro carattere dalla tradizione culturale del paese di origine: in Russia troveremo l’*Histoire du Soldat* di Stravinskij, in Germania il *Pierrot Lunaire* di Schönberg, *El Retablo de Maese Pedro* di De Falla in Spagna e, per finire, i *Pupazzetti* di Casella in Italia. I brani dell’amico di Castelnuovo-Tedesco nacquero come commento alla pièce *I Pagliacci* nello spettacolo *I balli plastici* di Fortunato Depero rappresentato a Roma il 15 Aprile 1918 al Teatro dei Piccoli di Palazzo Odaleschi.

Nei *Pupazzetti*, accanto alla poliarmonia di chiara derivazione stravinskiana, troviamo un discorso musicale che si muove rapido, incisivo e ironico con un equilibrato gioco di timbri e un ritmo incalzante. Già nel 1920 Giulio Bas, dopo aver speso alcune parole sulla indiscutibile maestria tecnica di Casella, li recensiva così: “... A prendere sul serio questi piccoli grotteschi ci si canzona da sé; sorridendone ci s’accorge che, per esempio, la Marcetta e la Polka sono deliziosamente piccanti e argute...”

I *Pupazzetti* fanno parte della brevissima partecipazione di Casella al Futurismo. Il compositore torinese infatti si avvicinò al movimento fondato da Marinetti solo in poche occasioni e mantenne sempre una totale autonomia (si pensi all’esclusione di Balilla Pratella e degli intonarumori – simbolo del Futurismo musicale – dalla Società Nazionale di Musica fondata da Casella).

Per la composizione dei *Pupazzetti* Casella si ispirò ai *Tre pezzi facili* per pianoforte a quattro mani di Igor Stravinskij composti nel 1915. Il primo di questi brani (una marcia) era dedicato proprio al compositore italiano e presentava nella deformazione ironica e grottesca un sentimento nuovo nel quale vi erano, come affermò in seguito lo stesso Stravinskij, i primi germi di un certo tipo di neoclassicismo.

Casella si avvicinò ancora di più a questa nuova tendenza del maestro russo componendo gli *Undici Pezzi Infantili*, dedicati a Castelnuovo-Tedesco. Scritti per il Teatro degli Indipendenti di Anton Giulio Bragaglia i *Pezzi infantili* erano ispirati a quella letteratura pianistica destinata ai più piccoli che prende avvio dalle *Bagattelle* beethoveniane e l’*Album della gioventù* di Schumann per trovare i modelli più moderni in *Children’s Corner* di Debussy e in *Ma mère l’oye* di Ravel.

Castelnuovo-Tedesco rispose all’omaggio di Casella dedicandogli il *Capitan Fracassa*. Il brano fu composto nel 1920, l’anno in cui fu rappresentato per la prima volta *Petruška* in Italia”.

La parte centrale del programma è composta dai *Pezzi facili* di Stravinskij, dai *Pupazzetti* di Casella per pianoforte a quattro mani, dai *Pezzi infantili* di Casella e dal *Capitan Fracassa* di Castelnuovo-Tedesco. Segue la breve ‘Marcia dei piccoli soldati’ del compositore greco Nikos Skalkottas, allievo di Kurt Weill e di Arnold Schoenberg, a riprova che le parole di Giulio Bas potrebbero valere anche per questo brano nello stile della Seconda Scuola Viennese.

Il burattino e la bambola ritornano per l’ultima volta nell’opera per pianoforte della compositrice Giulia Recli, prima che il programma si concluda con una composizione neoclassica di Casella, il Minuetto della *Scarlattiana* (un divertimento su temi di Domenico Scarlatti), preceduto dalla sonata di Scarlatti che lo ispirò.

Il programma inizia invece con due compositori che aderirono al movimento futurista: Francesco Ballila Pratella con la malinconica *Romanza* del 1917 per violino e pianoforte e il suo amico Spartaco Copertini con il più allegro *Poemetto* n. 5 del 1915 seguito dallo struggente *Canto della lontananza* di Gian Francesco Malipiero del 1919, che ci riporta alla triste atmosfera del dopoguerra.

Nel 1916 la crisi economica aveva costretto Elia Volpi, pittore, restauratore e antiquario, a vendere all’asta in America tutti gli arredi del Palazzo Davanzati, da lui acquistato nel 1904 e inaugurato come Museo della Casa fiorentina il 24 aprile 1910. Questa asta promuoveva oltreoceano il gusto della ‘fiorentinità’ apprezzata ormai sia in Italia che all’estero. Già nel 1920 Volpi riuscì ad arredare nuovamente il Palazzo, che nel 1951 venne acquistato dallo Stato Italiano per essere aperto al pubblico nel 1956. Considerando che la polarità tra innovazione e neoclassicismo è stata una delle più importanti caratteristiche della musica novecentesca, con questo programma vogliamo anche rendere omaggio a tutti gli operatori culturali che giorno dopo giorno devono destreggiarsi tra conservazione e innovazione, contribuendo alla protezione del nostro patrimonio culturale.

Michael Stüve

Alessia Zanghi consegue il diploma accademico di Pianoforte a Catania sotto la guida di Maria Pia Tricoli con il massimo dei voti e la lode. È vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali. Si è perfezionata come solista e nel repertorio cameristico con docenti di chiara fama: Michele Marvulli, Sergio Perticaroli, Franco Scala, Leonid Margarius, Bruno Canino, Pier Narciso Masi e Rocco Filippini. Ha suonato come solista e camerista in molte stagioni concertistiche e in numerosi teatri italiani quali ad esempio il teatro della Pergola (Firenze) e il teatro Elfo Puccini (Milano). Attualmente è docente di pianoforte presso le scuole medie ad indirizzo musicale di Firenze e svolge un’intensa attività concertistica.

Monique Ciola, pianista laureata in musicologia, è stata premiata in diversi concorsi nazionali ed internazionali e svolge attività concertistica con particolare predilezione per il repertorio cameristico vocale e strumentale. Si è esibita in molte città europee, in Africa e Sudamerica e ha inciso due CD con musiche vocali di Hector Berlioz, Georges Bizet, Claude Debussy e Albert Roussel (2001, 2002), un CD in duo pianistico con musica vocale da camera di Johannes Brahms (2004) e un CD con il quintetto di Robert Schumann e il quintetto *Tobruk ‘42* di Edoardo Bruni (2007). È pubblicista iscritta all’Albo dell’Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto-Adige collaborando con il quotidiano *L’Adige* e con il mensile *Il Giornale della musica* (Edt, Torino). È fondatrice e curatrice del Festival *Qual Piuma Al Vento*, nuovo festival trentino sulle donne, dalla musica alle pari opportunità.

Michael Stüve, violinista e violista tedesco, ha suonato nelle orchestre della Wiener Volksoper, della Wiener Staatsoper, del Maggio Musicale Fiorentino e in molte altre orchestre e gruppi cameristici. È fondatore e presidente dell’associazione MUSICA RICERCATA e come direttore dell’omonimo ensemble svolge un’intensa attività concertistica in molti Paesi europei, in Africa, Asia e Sudamerica partecipando a numerosi festival nazionali e internazionali. Gli oltre 200 programmi musicali innovativi da lui proposti presentano un repertorio che abbraccia tutta la storia della nostra musica. Quattro suoi progetti sono stati selezionati dalla Commissione Europea nell’ambito di azioni culturali specifiche (Caleidoscopio 1996, Caleidoscopio 1997, LEADER II 1998/99, Raffaello 1999-2002).